

L'INTERVISTA

Pronto a raccogliere la provocazione del Crs
Forse comunismo e socialdemocrazia
sono tradizioni politiche concluse

Niente alibi, con il Pd confronto politico. Resteremo
nel Pse. Ai compagni di Prc, Pdc e Verdi
dico: non chiudiamoci nei vecchi recinti identitari

Fava: la socialdemocrazia è finita

«La sfida del terzo millennio è raccogliere il meglio della tradizione e creare una sinistra di nuovo conio»

di Simone Collini / Roma

«UNA SINISTRA di diverso conio», per Claudio Fava, deve saper anche raccogliere una provocazione intellettuale come quella recentemente apparsa sul sito web del Centro per la riforma dello Stato:

«Forse il comunismo e la socialdemocrazia sono tradizioni

politiche concluse». Dice il coordinatore di Sinistra democratica: «Io mi sento di raccogliercela. La sfida del terzo millennio è quella di riorganizzare i segni di civiltà che queste tradizioni hanno dato al nostro Paese per costruire qualcosa di nuovo».

A fine mese tenete un congresso: perché se lei è stato appena eletto coordinatore e dentro Sd non ci sono diverse linee politiche?
«Utilizziamo questo appuntamento, che non a caso chiamiamo assemblea, per discutere e rilanciare il progetto del cantiere di sinistra. Oggi c'è bisogno di un nuovo soggetto che rappresenti una sinistra di diverso conio, di diversa intenzione, di diversi linguaggi. È chiaro che progetto come questo ha una sua efficacia se invece di essere calato dall'alto viene costruito con una profonda condivisione e partecipazione dal basso».

Che intende per diverso conio?
«Ci sono stati profondi cambiamenti, mentre il nostro sguardo si



Claudio Fava

è impigrito. Abbiamo continuato ad utilizzare una liturgia, nelle forme di partecipazione, nelle categorie di interpretazione e nelle parole simboliche, che parlava a un Paese che non esisteva più. Oggi c'è bisogno di una sinistra che si ripensi nei propri punti di riferimento, nelle proprie forme organizzative, nella capacità di aprirsi, di essere altro da sé, di mettere dentro finalmente quella sinistra civile diffusa, ampia, che esiste e che ha fatto la storia di questo Paese nei momenti in cui ha deciso di farla. Penso al movimento antimafia in Sicilia, agli autoconvocati di Moretti, ai tre milioni dell'arti-

colo 18, ai movimenti pacifisti cresciuti attorno alla base Dal Molin».

Con quali forze politiche pensate di portare avanti questa operazione?

«In autunno si produrranno due diverse opzioni, entrambe rispettabili ma sostanzialmente inconciliabili. Una di chi sceglie di tornare nella nostalgia identitaria e farà la costituente comunista o tenterà di costruire la federazione di sinistra. È una, che è l'opzione su cui noi lavoriamo, che prevede un cantiere che produrrà un nuovo soggetto politico, capace di superare il culto dell'identità e il mito dell'autosufficienza».

Così sembrano inconciliabili col processo il Pdc e i sostenitori nel Prc della mozione Ferrero: rimarrebbero una parte dei Verdi e i sostenitori della mozione Vendola...

«Una sinistra nuova non può passare attraverso la somma di ciò che esiste, dobbiamo aprire un percorso di inclusione. E il voto di aprile ci dice che servono sinergie naturali, non artificiali, non pensate a tavolino. Dopodiché, mi sembra ovvio che ci sia una parte dei compagni di Rifondazione, come anche dei Verdi e perfino del Pdc, che continui a battersi per questa sinistra di nuovo conio».

Che dovrebbe avere col Pd che tipo di rapporto?

«Di confronto politico. Voglio togliere dal campo l'alibi di chi dovesse dirci, un domani, non si è fatto un nuovo centrosinistra perché la sinistra si è rifiutata di misurarsi su questo tema».

Cosa farete quando darete vita a un nuovo soggetto politico

Insieme a Verdi e Prc, che in Europa siedono in banchi diversi dal Pse?

«Noi stiamo nella famiglia del socialismo europeo e restiamo lì. E non è un caso che Martin Schulz partecipi alla nostra assemblea. Detto questo, con i compagni del Prc e dei Verdi abbiamo prodotto al Parlamento europeo notevoli ri-

sultati, nonostante apparteniamo a famiglie politiche diverse. Oggi si pone il problema di come rielaborare le nostre appartenenze e costruire un'anima unitaria di questa nuova sinistra».

Anima unitaria ma rimanendo ognuno nella propria famiglia di origine?

«Se il problema è una collocazione

nei banchi dell'Europarlamento, sì. Ma credo che con grande coraggio e senso laico occorre anche affrontare il problema della funzione di queste famiglie di riferimento. Un documento pubblicato sul sito del Centro di riforma dello Stato, che certo non può essere accusato di avere una lettura moderata di ciò che accade, pro-

pone una provocazione intellettuale che io mi sento di raccogliere quando dice che forse il comunismo e la socialdemocrazia sono tradizioni politiche concluse. Resta la cifra di civiltà che ha permeato la nostra storia, resta la loro cultura politica. È questo che oggi va riorganizzato per costruire qualcosa di nuovo».

A NEW GLOBAL VISION: CONTRO OGNI RAZZISMO, CAPIRE LE DIFFERENZE, VALORIZZARE LE DIVERSITÀ

Di razza ce n'è una sola. Quella umana.

Ai razzismi, ai neonazismi, ai rudi e crudi, a quelli che spogliano gli ignudi, ai calpestatore di diritti e ai predatori diciamo no. Vi aspettiamo per dirlo tutti insieme, come una fiumana: di razza ce n'è una sola. Quella umana.

L'ITALIA CIVILE, CHE ANCORA ESISTE, SI RITROVA A

**San Rossore
Pisa, 10-11 luglio 2008**



Regione Toscana
Diritti Valori Immersione Sostenibilità

PROGRAMMA E INFORMAZIONI SU:
WWW.REGIONE.TOSCANA.IT



Fatevi vivi, molto vivi: anticipate la vostra adesione con una e-mail a segreteria.sanrossore2008@regione.toscana.it

Vaticano, il cardinal Antonelli al «ministero» della famiglia

All'arcivescovado di Firenze, Betori o Miglio

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

TEMPO DI NOMINE «La famiglia è gravemente minacciata e in crisi, e a rischio, di conseguenza, è la società nella sua interezza». Si presenta così dai microfoni di Radio Vaticana il nuovo responsabile del Pontificio consiglio per la famiglia, cardinale Ennio Antonelli, nominato ieri da papa Benedetto XVI. Nomina a sorpresa. Il porporato, sino a ieri è stato l'arcivescovo della diocesi di Firenze e ne resterà amministratore apostolico sino a quando il pontefice indicherà il suo successore. Ora entra in curia alla testa del dicastero per anni guidato dal cardinale «conservatore» Alfonso Lopez Trujillo, il porporato colombiano scomparso il 19 aprile scorso. Nato Todi il 18 novembre 1936, Antonelli che è stato dal 1995 al 2000 segretario della Cei, è invece, molto vicino al movimento dei Focolarini. Il Papa lo ha preferito all'«intransigente» arcivescovo di Toledo Antonio Canizares, promotore delle marce madrilene contro Zapatero. Una scelta che può far pensare ad una Chiesa ben determinata a difendere in modo fermo la famiglia e dei suoi valori, ma non incline allo scontro frontale. Ne fa cenno

lo stesso cardinale Antonelli nella sua intervista a Radio vaticana dove si dice consapevole della grande responsabilità attribuitagli «per l'importanza decisiva che la famiglia ha per la Chiesa e per la società civile», richiama le sfide poste dalla modernità all'istituto del matrimonio, cui rispondere cercando la via del dialogo anche con ambienti non cattolici. Antonelli saluterà la sua diocesi il prossimo 24 giugno, in occasione della festa del Patrono San Giovanni Battista. Ma per la nomina del suo successore bisognerà attendere sino a settembre. Si annuncia

LUTTO

Addio ad Augusto Livi direttore di Paese Sera

Al villaggio dei giornalisti di Latina, dove risiedeva, ieri è morto Augusto Livi. Negli anni '50 era stato direttore del Nuovo Corriere. Poi aveva diretto il Paese di Roma e l'Ora di Palermo. Aveva concluso la sua carriera prima come inviato in vari paesi e poi come corrispondente da Mosca per Paese Sera. Era nato nel 1920 a Firenze, lo stesso giorno e anno di Carlo Azeglio Ciampi, di cui era amico.

un'estate di cambiamenti per la Chiesa italiana. Intanto va occupata la casella «cardinalizia» di Firenze lasciata libera da Antonelli. In corsa sarebbe l'attuale segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori. C'è però chi, invece, lo dà per certo a capo della diocesi di Perugia. È un fatto dopo un anno di presidenza Bagnasco alla Cei sia maturato il tempo per un avvicendamento del «ruiniano» a capo della segreteria generale. Come possibile successore circolano i nomi di monsignor Franco Giulio Brambilla, ausiliare a Milano e di monsignor Arrigo Miglio, il vescovo di Ivrea che negli ultimi anni ha ricoperto incarichi di sempre maggior prestigio nella Chiesa italiana: dalla presidenza della commissione episcopale per i problemi sociali e per il lavoro, la giustizia e la pace a quella di presidente del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani. Una nomina ben vista dalla segreteria di Stato. L'altro avvicendamento atteso è proprio quello al vicariato di Roma. Il cardinale Ruini a breve, entro giugno dovrebbe lasciare. Per lui a settembre vi è l'incarico di presidente del comitato della Cei per il Progetto culturale. A san Giovanni in Laterano si attende l'arrivo del cardinale Agostino Vallini, attualmente Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.